



i sto dentro!

Verso la festa nazionale dei giovani lavoratori, o quasi

“Mi chiamo Rita, ho 17 anni e sono pasticciera. Il lavoro che faccio mi insegna tanto, per me è la cosa più importante. Mi è sempre piaciuto lavorare, però vorrei trovare un lavoro che mi faccia sentire più persona. Vorrei diventare un’operaia specializzata, ho delle buone possibilità...”

“Mi chiamo Andrea, ho 21 anni e fino a pochi mesi fa vivevo a Napoli. Senza il diploma di scuola media a 14 anni ho cominciato a lavorare in una fabbrica di lampadari, in cui prendevo 30 mila lire alla settimana. Dopo due mesi la fabbrica è fallita. Subito dopo ho consegnato il gas a domicilio per 2 anni. Questo lavoro l’ho trovato abbastanza in fretta perché a Napoli non è difficilissimo trovare lavoro, solo che è tutto in nero. A 17 anni ho smesso perché volevo imparare un mestiere e ho iniziato a fare il muratore...”

Il Sussidio

Destinatari

Il sussidio si rivolge ai sacerdoti e ai responsabili.

Obiettivo

Il sussidio vuole essere uno strumento per aiutare gli animatori a coinvolgere i giovani lavoratori e quanti sono alla ricerca di lavoro per invitarli alla festa nazionale, come punto d'arrivo di un breve cammino e punto di partenza per un ulteriore percorso.

Indice

I. Perché una festa per giovani lavoratori o “quasi”?

Il senso di una festa nazionale per giovani lavoratori
e quanti sono alla ricerca di lavoro pag.

II. Approfondiamo i contenuti della festa pag.

III. E adesso che cosa faccio?

Spunti per incontrare e coinvolgere i giovani lavoratori e
giovani alla ricerca di lavoro, in vista della festa e oltre pag.

IV. Lavori in corso

Sei schede per altrettanti incontri con i giovani lavoratori e giovani
in cerca di lavoro. Un mini percorso in preparazione alla festa che
sviluppa i seguenti temi:

- *Scheda 1 Il mio lavoro pag.*
- *Scheda 2 La mia disoccupazione pag.*
- *Scheda 3 La partecipazione pag.*
- *Scheda 4 La mia ricerca di lavoro pag.*
- *Scheda 5 La festa pag.*
- *Scheda 6 Il gruppo pag.*

V. E per partecipare? Modulo d'iscrizione pag.



Perché una festa dei giovani lavoratori al sud?



1.
Ci sono ancora
i giovani
lavoratori?

È una domanda legittima perché, ad uno sguardo superficiale, parrebbe essere una realtà in diminuzione e molto limitata.

In realtà circa il 50% dei giovani italiani compresi tra i 14 e i 29 anni lavora o è in cerca di un lavoro. Molti entrano nel mondo del lavoro con in mano un diploma o una laurea, ma molti altri vi entrano con il solo titolo di terza media o dopo aver abbandonato anzitempo la scuola.

Il mondo dei giovani lavoratori è variegato:

c'è il ragazzo che cerca di stare a galla tra un lavoretto precario e un periodo lungo di disoccupazione e il ragazzo che regolarmente fa lo straordinario, arrivando ad avere in tasca 4 milioni a fine mese;

c'è la ragazza che passa tutto il suo tempo tra le quattro mura di casa a fare la casalinga e la ragazza che lavora in nero 12 ore al giorno come parrucchiera o nei laboratori di confezioni.

L'identikit del giovane lavoratore dipende da molti fattori: dal suo percorso scolastico, dall'età, dall'essere ragazzo o ragazza, dalle

condizioni di lavoro, dalla famiglia, dall'abitare al Nord o al Sud, in città o in periferia...

Una cosa è certa: i giovani lavoratori ci sono!

Del resto è sufficiente guardarsi intorno: abbiamo ottime probabilità di incontrare un giovane lavoratore quando andiamo a fare la spesa o portiamo l'automobile dal meccanico o ci fermiamo in un bar a bere qualcosa.

I giovani che lavorano, o che stanno cercando lavoro, sono ancora molti e non possono essere considerati una fascia marginale ed irrilevante nelle nostre comunità cristiane. Hanno l'unico difetto di essere "invisibili" (o siamo noi che non riusciamo a vederli?). Con la loro esperienza di concretezza, di fatica, di vita sono una grande risorsa per le nostre comunità.

Tuttavia il dramma della ricerca di lavoro, soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, tocca livelli allarmanti che non possono lasciare insensibili le nostre comunità cristiane sia del Nord che del Sud. In queste situazioni di mancanza di lavoro è messa in discussione la dignità dei giovani, che vedono la possibilità di realizzazione della loro stessa vita in un futuro molto sfuocato e quasi "proibito".



2.
Il senso di una
festa dei giovani
lavoratori o "quasi"

Spesso i giovani considerano il lavoro non vita, tempo da far passare in fretta in attesa del sabato e della domenica. La festa diventa lo spazio e il tempo non solo per coltivare l'amicizia e il riposo, ma anche per essere se stessi, per mostrarsi per quello che si è. Per contro, il tempo della disoccupazione è "non-vita" perché impedisce di sentirsi utili per sé e per gli altri.

Proporre una festa nazionale ha lo scopo di andare incontro ai giovani, partendo dal loro vissuto, utilizzando i loro linguaggi. È lo spazio per far passare in modo gioioso il messaggio cristiano. È il modo di far sperimentare la Chiesa come comunità che accoglie e che è attenta ad ogni suo figlio.

Una festa nazionale ha la capacità di rendere visibili questi giovani, troppo spesso “invisibili” nelle nostre comunità. È l'occasione per ribadire con forza tutta la dignità e il valore dei giovani lavoratori e in cerca di lavoro e di portare la loro voce alle istituzioni e alla Chiesa.

La festa vuole essere anche l'occasione per creare uno spazio che, partendo dal senso del lavoro o dal desiderio di lavorare nella vita dei giovani e dal senso dato al lavoro nella società, ci permetta di affrontare una serie di tematiche oggi particolarmente significative ed urgenti come il lavoro nero e la legalità del lavoro, i nuovi lavori, la cooperazione, il sindacato, la disoccupazione, le politiche per il lavoro.

Il luogo della festa - Bari - permette di sottolineare il valore di un progetto, il Progetto Policoro, che ha coinvolto le regioni del Sud nella riflessione e nell'azione sul tema del lavoro giovanile. È un ulteriore segno dell'attenzione che la Chiesa ha verso i giovani disoccupati o con lavori precari. È la possibilità di coinvolgere i giovani del Sud in un evento nazionale.

È un modo per affermare che la Chiesa, anche se non ha la possibilità di “creare lavoro”, ha però il tesoro prezioso che è il Vangelo e che questo è una “Buona notizia” anche in quelle situazioni complesse dell'esperienza dei giovani, quale il tempo della disoccupazione. La ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita dell'uomo ed aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, del mendicare assistenza, per camminare lungo sentieri di speranza e sviluppo.



La festa si pone in continuità con la 1a festa nazionale dei giovani lavoratori, che la GiOC ha organizzato a Rimini nel 1997. La GiOC ha proposto questa seconda festa come punto d'arrivo di una ricerca-azione nazionale su "Giovani, lavoro e società", volta a indagare i livelli di partecipazione che i giovani hanno nel lavoro e nella società e se il lavoro costituisca ancor oggi la via d'accesso a una più ampia partecipazione nella società.

Riecheggia ancora l'ormai famosa espressione "laboratorio della fede", che il Papa ha usato durante la veglia della GMG a Tor Vergata. La festa nazionale vuole essere un laboratorio della fede per tanti giovani, un luogo dove la fede si incrocia con la loro vita, dove il giovane può fare esperienza viva di Chiesa. Vuole essere un laboratorio della fede per giovani che siano le sentinelle del mattino sul luogo di lavoro e nella società.

Collaborazione speciale offrono alla festa i giovani di GA, che insieme alla GiOC hanno condiviso l'inchiesta sulla partecipazione e che hanno impostato il loro incontro annuale, l'AGORA', come momento pubblico, insieme alla GiOC, di presentazione dei dati dell'inchiesta.

Come già la prima festa nazionale, anche questa seconda edizione vede la partecipazione dei sindacati confederali. Avere il sindacato alla festa è segno dell'importanza che attribuiamo alla tutela dei giovani lavoratori, che molto spesso sono costretti a condizioni di precarietà e di insicurezza. La presenza del sindacato, però, è anche l'indicazione di una proposta educativa che orienta il giovane lavoratore ad assumersi compiti di rappresentanza e di tutela dei propri compagni di lavoro.

Altro importante segno di dialogo tra la Chiesa e la società viene dalla partecipazione di forze vive delle istituzioni e dell'economia, presenti all'interno del Progetto Policoro: Sviluppo Italia e Confcooperative. Entrambe, in modi diversi, sostengono i giovani del Sud in percorsi di autoimprenditorialità, all'interno del Progetto Policoro.





Approfondiamo i contenuti della festa

Per l'impostazione della festa -e anche per il percorso di preparazione- abbiamo individuato tre aree di contenuti: 1)Il lavoro (che c'è o che manca); 2)La società; 3)Tra lavoro e società: la persona e la comunità cristiana. Queste aree, a loro volta suddivise in ambiti diversi, sono il filo conduttore delle diverse parti della festa (manifestazione, talk show, celebrazione) e vengono proposte come uno spunto iniziale, uno schema di riferimento entro cui far rientrare le riflessioni legate al mondo del lavoro dei diversi soggetti che a vario titolo si coinvolgeranno e parteciperanno all'evento. I diversi apporti potranno confluire alla festa nella forma di striscioni, esperienze, stand, rappresentazioni teatrali, testi di canzoni e quant'altro la fantasia suggerirà.

Nello schema che segue, il breve commento che accompagna ognuna delle dimensioni tiene conto dei dati dell'inchiesta nazionale della GiOC su "Giovani, lavoro e partecipazione". Sia lo schema sia le riflessioni non sono certo esaustivi della complessa realtà del lavoro. Sono da intendersi, dunque, come stimoli per un avvio di discorso che potrà essere integrato da quanti parteciperanno alla festa. I diversi contenuti dello schema sono accompagnati da una domanda o da un suggerimento (*in corsivo*) per facilitare la riflessione personale o di gruppo e per mettersi in movimento.

1. Lavoro che c'è, lavoro che manca, lavoro che si crea

1.1 Il senso del lavoro

- La **cultura del lavoro**: esistono diverse culture del lavoro e tuttavia si può individuare un collante che tiene insieme le diversità: in Italia esiste -per quanto tempo ancora?- una civiltà che continua a porre al centro dei suoi valori il lavoro.

Il tuo lavoro ti realizza? Che considerazione hanno i tuoi familiari del tuo lavoro? e i tuoi amici?

- Il lavoro è dai giovani ancora percepito come importante per la persona e per il mondo degli affetti (la famiglia, il partner, gli amici), ma è sempre meno considerato nella sua **valenza sociale**.

Riconosci che il tuo lavoro possa essere utile ad altri?

- I cambiamenti in atto producono un allargamento della forbice tra lavori dequalificati e lavori altamente specializzati, approfondendo le **disparità sociali** e relegando all'insignificanza ampie fasce di popolazione.

Sul tuo posto di lavoro vengono svolte attività formative?

- La **dimensione internazionale**: con la *globalizzazione* il nuovo "mercato senza frontiere" viene regolato dalle leggi difficilmente controllabili della "iperconcorrenza". Altro aspetto connesso alla globalizzazione riguarda il mercato finanziario. Assistiamo alla totale separazione tra il mondo della finanza e il mondo della produzione: la finanza trae profitto esclusivamente dal movimento del capitale, che si sposta da un angolo all'altro della Terra, in cerca del maggior profitto, senza alcuna preoccupazione per il bene comune o per i bisogni reali della gente. Così, sia a causa della totale libertà del mercato sia a causa della libertà della finanza, fasce sempre maggiori di lavoratori sono esposte al rischio improvviso della disoccupazione.

Hai dei compagni di lavoro stranieri? Riesci a comunicare con loro? Il lavoro e i problemi ad esso connessi sono per voi motivo di incontro?

1.2 La qualità del lavoro

Formazione: dall'inchiesta della GiOC risulta che il 67,9% dei giovani inchiestati non sta frequentando nessun corso di formazione. E tuttavia la formazione costituisce oggi la principale risorsa non solo per entrare nel mondo del lavoro, ma anche per reggere le continue trasformazioni che lo attraversano e non essere espulsi dal mercato del lavoro.

Il tuo lavoro ti fa crescere professionalmente? Se vuoi, hai la possibilità di studiare oltre il lavoro?

Sicurezza: la situazione non accenna a migliorare; gli infortuni, anche mortali, costituiscono una pesante ipoteca sulle condizioni lavorative e sulla vita delle persone.

Le norme di sicurezza vengono rispettate da te, dai tuoi compagni e dal tuo datore di lavoro?

1.3 La ricerca del lavoro

Informazione e orientamento: nonostante siano aumentate le agenzie preposte e qualificate per questo servizio fondamentale, i giovani continuano a non conoscerne l'esistenza o, per lo meno, a

non utilizzarle. La principale agenzia di orientamento dei giovani continua a essere la famiglia e, in essa, la madre.

Cosa sai della trasformazione dell'Ufficio di collocamento in Centri per l'impiego? Perché non ti fai promotore di una bacheca o di uno sportello Informalavoro nell'oratorio che frequenti?

Accompagnamento: alla domanda, "Se hai un problema di lavoro con chi ne parli?", emerge che i giovani tendono ad affidare i loro problemi lavorativi all'ambito familiare ed amicale. Infatti, parlano delle loro difficoltà in maggioranza con il partner, poi con gli amici ed infine in famiglia. Coloro che si rivolgono al di fuori di questa cerchia sono appena il 3,9%, poco di più di coloro che non ne parlano con nessuno, il 3,1%. Questo dato deve far riflettere sicuramente il sindacato (al delegato ne parla il 2,5% dei giovani, all'associazione di categoria lo 0,8%), ma anche le nostre comunità parrocchiali. Infatti, solo lo 0,3% ha indicato in prima istanza di parlare dei propri problemi di lavoro con il gruppo parrocchiale. Inoltre, in un tempo di molteplici esperienze lavorative, sperimentate dai giovani nell'arco dei primi anni di vita lavorativa, essi si trovano a vivere in solitudine le transizioni (dalla scuola al lavoro e da un lavoro all'altro).

Perché non proponi al tuo gruppo (parrocchiale, di associazione giovanile, di amici) di ascoltare il racconto di ciò che tu e gli altri lavoratori del gruppo vivete sul lavoro?

1.4 Le forme di lavoro

Lavoro tradizionale: nonostante l'enfasi sui cambiamenti e sulla nuova economia, sono ancora molti i giovani che fanno lavori tradizionali. Dall'inchiesta risulta che il 42,2% dei giovani incontrati si considera un operaio comune o specializzato e il 32% un impiegato tecnico od esecutivo. Banalmente si può osservare che, nonostante tutto quello che si sente dire, il lavoro operaio, il lavoro "fatto con le mani" esiste ancora, e non è per nulla residuale.

Nel tuo lavoro svolgi mansioni che ti piacciono? Puoi mettere a frutto le tue capacità?

Nuovi lavori: il lavoro subordinato, interinale e altre forme di flessibilità del sistema, se da una parte offrono maggiori possibilità di mettersi alla prova e di ricercare la situazione più favorevole, anche in termini di professionalità, dall'altra generano, soprattutto nei soggetti meno attrezzati culturalmente e professionalmente, uno stato di incertezza e di precarietà che può estendersi anche alle altre dimensioni della vita.

Esistono dei corsi di formazione che ti possono aiutare a qualificarti per il lavoro che sogni o per vivere meglio il lavoro che fai?

Lavoro nero e la legalità del lavoro: la larga diffusione del lavoro nero e del lavoro sommerso configura una situazione di “economia parallela” in alcune aree del paese, e comunque il fenomeno è ovunque largamente presente. Dei giovani inchiestati il 25,3% (dato nazionale) è in situazione irregolare; in Puglia il valore è al 42,5%, in Calabria 54,8%, in Sardegna il 37,8%, mentre in Campania il valore sale al 73,5%.

Hai firmato un contratto di lavoro regolare? Ricevi la busta paga regolarmente? Lo stipendio che ricevi corrisponde a quanto scritto sulla busta paga?

Apprendistato: destinato a superare il contratto “formazione e lavoro”, l’apprendistato offre notevoli vantaggi al datore di lavoro, obbligandolo parimenti a soddisfare la clausola della formazione. È importante che questa forma di contratto sia conosciuta e valorizzata.

Perché non organizzi un incontro con un sindacalista che spieghi a te e ai tuoi amici il nuovo apprendistato?

Donna e lavoro. Persiste disparità di opportunità nell’accesso al lavoro tra uomo e donna. Inoltre, la donna, specie in Italia, nella maggior parte dei casi “lavora il doppio” dell’uomo, essendo impegnata dentro e fuori casa. Per alcuni settori lavorativi, poi, le scelte di maternità risultano assai difficili, non solo perché condizionate da una serie di fattori ambientali, ma anche perché divarianti rispetto all’obiettivo del lavoro e del profitto.

Quali sono le differenze di trattamento e di condizioni lavorative tra uomo e donna nel tuo ambiente lavorativo? Se tua madre lavora fuori casa, quanto è sostenuta dentro casa da te e dagli altri membri della famiglia?

1.5 La disoccupazione

A partire da quanto detto sopra sulla globalizzazione si configura una situazione di disoccupazione non solo più “congiunturale”, legata cioè ai cicli economici, bensì “strutturale”, collegata alla realtà di un mercato senza frontiere sia nel campo della produzione dei beni sia in campo finanziario.

Come impegni il tuo tempo di disoccupazione? Come lo organizzi? Come ricerchi il lavoro? A chi ti rivolgi per avere informazioni? Sei capace di scrivere bene una domanda di lavoro?

1.6 Il lavoro che si crea: la cooperazione e l'imprenditoria giovanile

La scelta che il Progetto Policoro ha fatto di ripensare il lavoro al Sud offrendo ai giovani stimoli e strumenti per creare lavoro, costituisce un punto di svolta a un tempo culturale e economico. Si sta passando, infatti, dalla logica del posto fisso (e dovuto) all'attivazione di risorse personali creative e collaborative. Si sta creando tra i soggetti coinvolti un linguaggio comune, che crediamo destinato a fermentare gradualmente tutta la società.

Cosa sai del Progetto Policoro? Dov'è il Centro Servizi per l'imprenditoria giovanile a te più vicino?

1.7 La rappresentanza dei giovani lavoratori

Il sindacato. Il 52,5% dei giovani lavoratori afferma che senza il sindacato le cose in Italia andrebbero peggio. I giovani riconoscono un grande valore al sindacato; tuttavia, stimano il sindacato-istituzione, ma il sindacato-associazione esercita uno scarsissimo fascino su di loro. Infatti, l'85,8% degli inchiestati dichiara di non essere iscritto ad alcuna organizzazione sindacale. Riteniamo, dunque, che un approfondimento sulla dimensione associativa del sindacato sia più che mai necessaria oggi nella società della flessibilità, dell'incertezza e della celerità, per disegnare il futuro della rappresentanza dei mondi del lavoro, e che tale tema dovrebbe avere come suo perno la riflessione sul senso del lavoro.

Perché non organizzi un incontro con altri giovani lavoratori per chiarirvi sul significato del sindacato e sulle differenti sigle sindacali?

L'associazionismo può essere luogo privilegiato in cui "dare la parola" ai giovani lavoratori, che hanno spazi pressoché nulli di visibilità e di protagonismo nella società e anche nella chiesa. Come luogo di rilettura della propria esperienza lavorativa (e della faticosa ricerca del lavoro) alla luce della Parola di Dio e di interazione con la società, le associazioni possono svolgere un compito fondamentale per il riscatto dei giovani del mondo del lavoro.

Proponi al responsabile della tua associazione un incontro di gruppo in cui interrogate il Vangelo su un problema che vivi sul lavoro.

Le pastorali. Negli ultimi anni gli Uffici della Pastorale sociale e del lavoro e della Pastorale giovanile hanno affrontato, insieme e in relazione con le associazioni, temi e prospettive di evangelizzazione e di pastorale. Questo impegno si è concretizzato nella costituzione di un gruppo nazionale, detto "Giovani e lavoro",

che in particolare ha avuto il compito di preparare e gestire un appuntamento annuale a Loreto, a partire dal 1996. Nei convegni di Loreto si sono via via affrontate le dimensioni principali della vita dei giovani lavoratori.

Prova a guardare i titoli degli incontri di Loreto. Forse c'è qualcosa che riguarda ciò che stai vivendo! Li puoi trovare navigando sul sito: www.chiesacattolica.it/lavoro oppure www.chiesacattolica.it/giovani

Il Progetto Policoro. Costituito da Pastorale sociale e del lavoro, Pastorale giovanile e Caritas nazionali, il Progetto Policoro (dal luogo del primo incontro) è nato con l'obiettivo di promuovere al Sud una nuova cultura del lavoro.

Stai pensando di avviare con qualche amico un'attività di impresa? Per una informazione completa sul Progetto Policoro puoi visitare il sito sopra indicato.

2. La società

2.1 L'associazionismo: in quanto luogo di assunzione di responsabilità da parte dei giovani, le associazioni sono un dispositivo educativo importantissimo per l'apertura dei giovani alla società e la partecipazione in essa. Da una parte esse, attraverso la vita associativa, abilitano ai meccanismi della collaborazione e del metodo democratico e dall'altra consentono di interagire direttamente -cioè senza delega al mondo adulto- con quegli ambiti della società che incrociano la condizione giovanile (le amministrazioni locali, le altre associazioni, il sindacato, il mondo cooperativo, le comunità ecclesiali, le realtà organizzate presenti sul territorio...). Le associazioni possono essere dunque una risorsa fondamentale come terreno di cultura per ambiti adulti in cui si gioca la partita collaborativa: pensiamo in particolare alla cooperazione e al sindacato. A queste agenzie giungono soggetti che nell'esperienza associativa hanno maturato idee in ordine al bene comune e attitudini alla pratica collaborativa. I giovani lavoratori possono dunque trovare nelle associazioni sia un luogo in cui portare il proprio vissuto lavorativo, sempre problematico e spesso drammatico, sia un ambito in cui maturare capacità di cittadinanza attiva.

Perché non proponi alla tua associazione un approfondimento su ciò che del lavoro dice la Dottrina Sociale della Chiesa facendo poi un confronto con ciò che vivete tu e gli altri giovani lavoratori

2.2 Il volontariato: le molteplici esperienze di volontariato dicono la disponibilità dei giovani a impegnarsi per gli altri. Si impone, tuttavia, una riflessione di tipo educativo su come favorire

un passaggio dalla solidarietà corta (rapporto diretto io-tu), che produce una gratificazione immediata, ad una solidarietà lunga che raggiunga anche l'altro che fisicamente non vedo, attraverso l'impegno sociale e politico.

Il tuo impegno di volontariato come incide nella società? Si inserisce in un progetto più grande di trasformazione sociale?

2.3 Il territorio: quali proposte offre il territorio ai giovani e ai giovani lavoratori in particolare? Occorre riscoprire il territorio come luogo da abitare e in cui costruire reti di solidarietà, in cui attivare iniziative di incontro e di dibattito su questioni che riguardano tutti.

Il tuo lavoro è utile per il tuo ambiente? Qual è la prima cosa che potresti fare con altri giovani per migliorare il tuo territorio, per starci bene?

2.4 La politica e le politiche del lavoro. Pare sia scomparsa completamente l'idea della politica come azione che parte dal basso coinvolgendo le persone nell'individuazione dei problemi e delle possibili soluzioni a vantaggio della politica "alta", fatta dai partiti o meglio da personaggi "illustri" che parlano linguaggi lontani e di problemi estranei al quotidiano. Infatti, i giovani tendono ad affidare i loro problemi lavorativi all'ambito familiare ed amicale. Parlano delle loro difficoltà in maggioranza con il partner, poi con gli amici ed infine, in famiglia. Coloro che si rivolgono al di fuori di questa cerchia sono appena il 3,9%, poco più di coloro che non ne parlano con nessuno, il 3,1%.

Sai cosa sono le politiche attive per il lavoro? Conosci il nome del ministro del lavoro?

2.5 Il servizio civile. La legge, recentemente approvata, di riforma del servizio civile, seppur ancora priva dei necessari regolamenti di attuazione, apre di fatto le porte del Servizio alle donne e a tutti coloro che, riformati o meno, intendono svolgere attività sociali per i mesi previsti. Oltre all'utilità sociale, l'anno di Servizio Civile diventa una reale ed appetibile occasione, per i giovani stessi, di formazione ed apprendimento (attraverso il riconoscimento di crediti formativi, di una maggior retribuzione...).

Sei informato sul nuovo servizio civile? Perché non organizzi un incontro informativo coi tuoi amici o compagni di lavoro?

2.6 Lo sviluppo sostenibile e l'ambiente. Secondo la nota definizione di Brundtland "L'umanità ha la capacità di rendere sostenibile lo sviluppo: deve garantire che esso soddisfi i bisogni del presente senza pregiudicare le capacità delle generazioni future a soddisfare i propri". In quest'ottica è sempre più necessario orien-

tare scelte politiche e percorsi educativi verso uno sviluppo sociale, economico, ambientale sostenibile non solo in un'ottica temporale (presente-futuro), ma anche spaziale (locale-globale).

Il tuo lavoro è fonte di inquinamento? I tuoi consumi pregiudicano l'ambiente?

3.1 La persona

Percorsi di protagonismo tra lavoro, disoccupazione e società. La valorizzazione del fattore umano, che è indicata dalle nuove teorie del lavoro, può essere un punto di partenza favorevole per un proposta educativa e di pensiero sociale che rimetta al centro la persona e la abiliti alla presa di responsabilità nel lavoro e nella società.

Quando si prendono delle decisioni sul tuo lavoro, ti senti coinvolto?

La cura dell'interiorità, la spiritualità del lavoro e della ricerca. In epoca di profondi cambiamenti, destinati ormai a segnare tutto il corso della vita dei lavoratori, è determinante fondare l'impegno lavorativo sulla dimensione di fede. Si tratta di maturare una spiritualità robusta, che consenta di reggere i cambiamenti e le transizioni e che però sia saldamente agganciata alla Parola di Dio e alla realtà. Una spiritualità che sostenga la persona a interrogarsi continuamente ed a cercare senso e nuovo equilibrio nella situazione sempre mutevole. Possiamo ragionevolmente parlare di "spiritualità del lavoro", una spiritualità che da una parte si fonda su Gesù, il carpentiere di Nazaret e dall'altra sul Cristo crocifisso e risorto, che assume la fatica e le ingiustizie che spesso segnano la vita di lavoro e che anche introduce una realtà nuova di cambiamento della realtà e di crescita dei lavoratori nella prospettiva del Regno di Dio.

La vita di Gesù, le sue scelte, la sua attività, il suo insegnamento cosa dicono alla tua vita di lavoro?

La formazione della coscienza e la responsabilità sociale. Nel contesto di solitudine che segna la modalità lavorativa e sociale delle persone, pare più urgente che un tempo impegnarsi per la formazione della coscienza individuale in ordine alla responsabilità di sé e del proprio stare nel mondo. In tempo di forte individualismo appare necessario un grande investimento formativo affinché i giovani lavoratori maturino il senso della responsabilità verso gli altri lavoratori e verso la società tutta. L'impresa è ardua e avvincente: si tratta di dare un'anima etica alle nuove strutture produttive, al

nuovo modello di economia globale. Ciò riteniamo possibile solo partendo dalla persona, dalla formazione della sua coscienza e dall'esperienza di solidarietà che capitalizza.

Il tuo lavoro ti consente di dialogare e di conoscere i tuoi colleghi? Tra i colleghi prevale la competizione o la collaborazione? Cos'è per te "solidarietà"?

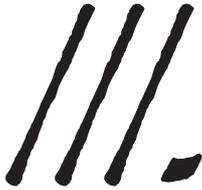
La vocazione personale e la scoperta di Gesù: da credenti nel mondo del lavoro. Corriamo il rischio di separare la vita di fede - relegata a momenti specificamente "religiosi" - dalla vita lavorativa, intesa come luogo con regole proprie che nulla hanno a che fare col Vangelo. La sfida è di vivere la sequela del Signore anche "nel" lavoro - e eventualmente nella disoccupazione - e di scoprire e accogliere gli appelli di Lui proprio dall'interno di tale situazione. Si ripropone, così, il tema della spiritualità laicale, per una presenza dei cristiani che siano "anima del mondo" scoprendo e riconoscendo i segni dell'azione di Dio che ci precede nella storia.

A partire dalla tua fede in Gesù, hai mai pensato di assumerti la rappresentanza degli altri lavoratori? Ne hai parlato nel tuo gruppo ecclesiale?

3.2 La comunità cristiana

La comunità cristiana può diventare il luogo in cui i giovani del mondo del lavoro possono portare la loro vita, le realizzazioni e le delusioni, le speranze e le angosce. Certo ciò richiede grande attenzione da parte dei responsabili della comunità e grande disponibilità ad ascoltare ciò che i laici pensano e dicono della loro vita di famiglia, di lavoro, di abitazione, di società. Si tratta, crediamo, di preoccuparsi meno dell'organizzazione ecclesiastica per ripartire, invece, dalla vita nel mondo così com'è; ma anche del mondo così come vorremmo che fosse, alla luce del Vangelo. Sono confortanti i gesti di disponibilità compiuti da alcune diocesi che hanno messo strutture o beni a disposizione di giovani che intendevano avviare un percorso imprenditoriale. Pensiamo, ad esempio, ad alcuni musei diocesani affidati alla gestione di cooperative giovanili e ai gesti di reciprocità tra Chiese del Sud e Chiese del Centro-Nord.

In vista del Primo Maggio -festa dei lavoratori- perché non proponi di intervenire nella Messa di quel giorno portando storie di vita di lavoro e intenzioni di preghiera sulla realtà del lavoro? Potresti preparare questo con altri giovani lavoratori e il prete della tua parrocchia o della tua associazione.



E adesso che cosa faccio?

0.
Per avviare
la discussione

- La GiOC ha svolto un'inchiesta nazionale dal titolo "Ci sto dentro!" su *Giovani, lavoro e società* e per "vedere" come vivono i giovani il lavoro. L'inchiesta era rivolta a giovani lavoratori di età compresa tra i 15 e i 29 anni con l'obiettivo di conoscerne le reali condizioni di lavoro, il livello di soddisfazione, le aspirazioni e le prospettive future, come si organizzano per migliorare le condizioni di lavoro, come vivono il tempo libero e quali appartenenze esprimono. Leggiamo insieme alcuni dati:
 - ◇ Il 42,2% dei giovani incontrati si considera un operaio comune o specializzato e il 32% un impiegato tecnico od esecutivo.
 - ◇ Il 25,3% sono lavoratori in nero o non regolari.
 - ◇ Oltre il 40% dei giovani inchiestati lavora più di 40 ore la settimana e l'87% percepisce meno di 2 milioni al mese.
 - ◇ Il 67,9% non sta frequentando nessun corso di formazione.
 - ◇ Il 36,6% degli inchiestati ritiene l'ambiente di lavoro come il luogo determinante per la formazione delle proprie opinioni e delle scelte personali.
 - ◇ Il lavoro è considerato come la cosa più importante o tra le cose più importanti dal 56,6% dei giovani incontrati.
 - ◇ Un'area di giovani compresa fra il 30% e il 40% si dichiara poco o per nulla soddisfatta delle condizioni in cui si ritrova a lavorare, in termini di collaborazione altrui, di coordinamento del lavoro, di circolazione di informazioni.
 - ◇ La cosa più importante sul lavoro è: lo stipendio per il 29% dei giovani, la possibilità di imparare cose nuove e di esprimere le proprie capacità per il 27,1%, la possibilità di migliorare (reddito e tipo di lavoro) per il 16,1%, i buoni rapporti con i compagni di lavoro per il 12,6%.
- Leggere un articolo di giornale che parli di lavoro (un fatto, un avvenimento, ...) può essere lo spunto per introdurre il tema del lavoro e del suo significato nella vita delle persone.
- Far raccontare ai presenti l'esperienza di lavoro che vivono. Il racconto può essere stimolato ponendo domande del tipo: Che lavoro fai? Quali mansioni ti sono assegnate? Da quanto tempo fai questo lavoro? Qual è il tuo contratto? Racconta qualche fatto riguardante il tuo lavoro (condizioni, ambiente, infortuni, ...).

- Vedere insieme un film che tratta il tema del lavoro e del suo significato nella vita delle persone (ad esempio: *The Full Mounthy*, *Riff raff*, *Piovono pietre*, *Salaam Bombay*, *Grazie Signora Thatcher*, *Rosetta*, *Risorse umane*, *Bread and roses ...*) e discuterne in gruppo i contenuti.

1. Apro gli occhi

Provo a *vedere* i giovani lavoratori, includendo in questo termine anche chi è in cerca di lavoro, chi si arrangia con lavoretti saltuari, chi lavora in nero, chi appartiene ad un ambiente popolare.

È vero che i giovani a bassa scolarità si allontanano spesso dai gruppi e dalle associazioni, ma è anche vero che a volte questi giovani sono nei nostri oratori, nel 'giro' della pastorale, e noi non li valorizziamo per quello che sono.

Spesso sono vicini fisicamente: stanno sul muretto o sulla soglia dell'oratorio, senza mai superarla, o sui gradini del sagrato.

Sicuramente li troviamo nel parco, nei pub, nei luoghi giovanili di divertimento.

Un'attenzione particolare va rivolta alle ragazze, meno visibili dei loro coetanei, più isolate, spesso 'costrette' in famiglia.

2. Apro la bocca

È necessario innanzitutto instaurare un'amicizia con i giovani lavoratori o in cerca di lavoro. E questa nasce più dall'ascoltare che dal parlare, ascoltare la loro vita, le loro esperienze, le loro scoperte.

Quando tocca a noi dire qualcosa, il linguaggio deve essere semplice, comprensibile, concreto, come quello di Gesù che partiva spesso dalla vita quotidiana e esprimeva concetti astratti attraverso le parabole.

I nostri discorsi devono essere brevi e lasciare spazio al fare, allo sperimentare. I giovani abituati a lavorare mal sopportano lo stare seduti ad ascoltare passivamente. È importante renderli protagonisti, valorizzare al massimo la loro storia, incrociare i loro interessi.

3. Apro il cuore

Per vedere e per dialogare con i giovani lavoratori è necessario avere passione per Dio e per questi suoi figli. È necessario essere convinti che Gesù Cristo ha qualcosa di fondamentale, di essenziale da comunicare alla vita di questi giovani, perché la loro vita è davanti a Dio una storia importante!

L'amore per Cristo e per questi giovani ci renderà più facile inventare occasioni per rompere il ghiaccio, avere il coraggio di andare loro incontro anziché attenderli, trovare tempo da 'perdere' con loro.

GIOVANNI PAOLO II, *Laborem Exercens*, EP, Roma 1981.

CEI, *Evangelizzare il sociale*, EP, Roma 1992.

Gli *Atti dei Seminari di Loreto* (possono essere scaricati dal sito www.chiesacattolica.it/lavoro oppure www.chiesacattolica.it/giovani):

- *Giovani e Lavoro*, Loreto marzo 1996 (“Notiziario Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro” n. 4 e “Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile” n. 20).
- *Giovani lavoratori e comunità cristiana: sfide, rischi e proposte di vita quotidiana*, Loreto marzo 1997 (“Notiziario Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro” n.4 e “Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile” n. 14).
- *“Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”*, Loreto marzo 1998 (“Notiziario Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro” n. 7 e “Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile” n. 25).
- *Relazioni di giustizia*, Loreto marzo 1999 (“Notiziario Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro” n. 8 e “Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile” n. 25).
- *E' meglio fingersi acrobati che sentirsi dei nani: il protagonismo dei giovani lavoratori*, Loreto maggio 2000 (“Notiziario Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro” n. 7 e “Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile” n. 28).

GiOC, *Il vangelo ai giovani lavoratori*, Fondazione Apostolicam Actuositatem, Roma 1998.

GiOC, *Il tempo dell'esperienza*, Ed. Esperienze, Fossano 1992: si tratta di uno strumento di lavoro, a schede, per gruppi di giovani lavoratori.

Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, *LA QUESTIONE LAVORO OGGI, Nuove frontiere dell'evangelizzazione*, Atti del Convegno nazionale maggio 1998, AVE 1999

LE MANI DEL GIOVANE E IL CUORE DI CRISTO, Sussidio per l'evangelizzazione dei giovani lavoratori, Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro e Ufficio Regionale Calabria Problemi Sociali e Lavoro, Quaderni della Segreteria CEI n. 13 (maggio) 2000.

Sussidio per gruppi di lavoratori cristiani, Ufficio Nazionale Problemi Sociali e Lavoro e Ufficio Regionale Piemonte Problemi Sociali e Lavoro e Gruppo Nazionale Evangelizzazione Lavoratori Dipendenti, Supplemento al n.6 - marzo 1999 di “Quaderni della Segreteria generale CEI”: tre schede sono dedicate ai giovani.

F. RIVA, *LA BIBBIA E IL LAVORO, Prospettive etiche e culturali*, Ed. Esperienze / Ed. Lavoro, Fossano/Roma 1997.

R. BRUNETTA, *SUD, Alcune idee perché il Mezzogiorno non resti com'è*, Donzelli Editore, Roma 1994.

F. CASSANO, *PAENINSULA, L'Italia da ritrovare*, Laterza, Bari 1998.



Lavori in corso

Proponiamo 6 schede per un mini percorso verso la festa nazionale. Si parte dalla situazione dei giovani (lavoro / non lavoro) , si tocca il tema centrale della festa nazionale (la partecipazione), si riflette sul senso della festa, per concludere con l'importanza del trovarsi in gruppo per confrontarsi e crescere.

Le schede non vogliono essere esaustive del tema indicato. Semplicemente sono tracce per avviare una discussione e un confronto.

Si articolano in due momenti:

- l'ascolto reciproco delle esperienze dei giovani e l'approfondimento del tema proposto;
- il confronto con la figura di Gesù Cristo, che in ogni situazione di vita ha qualcosa di fondamentale da dire all'uomo.

Non necessariamente l'incontro deve avvenire in una sala parrocchiale o in un oratorio. Va benissimo anche il tavolino di un bar o il muretto.

È importante avere alcune attenzioni:

- ✓ stimolare la discussione partendo da un fatto di cronaca, da un'esperienza, da un filmato (se possibile), partendo comunque dalla vita;
- ✓ lasciare a tutti lo spazio per esprimersi e ascoltare tutti con uguale attenzione: la storia di ognuno è una storia importante;
- ✓ usare un linguaggio semplice e comprensibile.

Le schede possono essere date direttamente in mano ai giovani.

Le schede 1 e 3 - strettamente in relazione l'una all'altra - sono pensate soprattutto per giovani che hanno un posto di lavoro, le schede 2 e 4 - anch'esse fortemente legate l'una all'altra - per giovani in ricerca di un lavoro, le schede 5 e 6 vanno bene per tutti.

Scheda 1

IL MIO LAVORO

*“Domani è di nuovo lunedì...”
“Che schifo, di nuovo al lavoro...”
“Se non fosse per lo stipendio,
non ci andrei neanche morto!”
“Ma i soldi bastano a dare senso
a tutta la mia fatica?”*

Obiettivo

Riflettere sul significato del lavoro nella propria giovane vita. Far emergere quali fatiche si vivono, le realizzazioni di cui si è protagonisti e le aspirazioni che accompagnano l'esperienza di lavoro.

Per approfondire

- ❑ Che lavoro fai? Da quanto tempo fai questo lavoro? Qual è il tuo contratto? Racconta qualche fatto riguardante il tuo lavoro (condizioni, ambiente, infortuni...).
- ❑ Che cosa è più importante nella tua esperienza di lavoro? Credi che il tuo lavoro sia utile alle persone che ti circondano? E alla società (quartiere, città, istituzioni...)? Perché?
- ❑ Attraverso il tuo impegno nel lavoro (quello attuale o un altro lavoro) cosa ti piacerebbe realizzare?
- ❑ Nel tuo lavoro come traduci la parola “giustizia”? In che modo il tuo impegno nel lavoro significa anche darsi da fare per realizzare una società più giusta e a misura d'uomo?
- ❑ Quanto ti ha fatto crescere e migliorare il tuo lavoro (come persona, nei rapporti con gli altri, nella capacità di assumerti delle responsabilità, nella capacità di organizzarti, di affrontare problemi o situazioni...)? Credi che le cose che hai imparato siano utili anche al di fuori del tuo lavoro? In quali ambiti della tua vita? Quali atteggiamenti bisogna educare in noi per vivere in modo utile e significativo l'esperienza quotidiana di lavoro?

Vangelo

Gesù predica, guarisce, fa miracoli. Ma non solo. Egli conosce bene il lavoro. Al suo paese lo conoscono come il ‘il carpentiere, il figlio di Maria’ (Mc 6, 3). Quando vuole spiegare concetti difficili, come il Regno di Dio, parla dell'uomo e della donna che lavorano. Così tutti capiscono.

Parabola del grano di senapa. Parabola del lievito.

(Mt 13, 31-33)

Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito che una donna ha preso e impastato con tre staia di farina perché tutta si fermenti".

Preghiera

O Padre, ogni mattina, quando il sole sorge,
Tu chiami ogni persona a cooperare,
mediante il lavoro quotidiano, al disegno della Tua creazione
e al progetto che hai su ciascuno di noi.
Aiutaci a compiere bene il nostro lavoro
per costruire un mondo più giusto e solidale.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo,
il carpentiere di Nazareth,
inviato da Te per costruire il Tuo Regno:
Egli è Dio e vive con Te e con lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Scheda 2

LA MIA DISOCCUPAZIONE

*“Ho studiato con tanta fatica. a che cosa è servito?”
“Vorrei sposarmi, ma finché non trovo un lavoro...”
“Impegnarmi nel volontariato mi piace, ma non mi basta”*

Obiettivo

Riflettere sulla propria situazione di giovani senza lavoro. Prendere coscienza che Gesù ha qualcosa da dire sulla situazione dolorosa che si sta vivendo. Conoscere il Progetto Policoro per i giovani del Sud.

Per approfondire

- Come vivi la tua ‘settimana tipo’?
- Ti sei mai chiesto quali sono le cause della disoccupazione giovanile nel territorio dove vivi (cause personali, sociali, storiche,...)? Che differenza noti tra la situazione di disoccupazione dei ragazzi e quella delle ragazze?
- Quando qualcuno ti chiede ‘che lavoro fai?’ che cosa rispondi? ti senti a disagio? Che cosa provi?
- Che influenza ha la tua situazione di ‘non lavoro’ nei vari ambiti della tua vita (nella stima di te stesso, nel rapporto con gli altri, nel progettare il futuro...).
- Perché è importante per te trovare lavoro? Cosa fai per prepararti al lavoro? C’è qualcosa che potresti fare di più? Che cosa?
- Hai sentito parlare del Progetto Policoro? Che ne pensi della cooperazione?

Vangelo

Il Signore dona a tutti delle capacità, della possibilità, dei ‘talenti’. Gesù ci invita chiaramente a mettere a frutto quanto abbiamo ricevuto. Non ci è permesso di sederci ed aspettare.

La parabola dei talenti (Mt 25,14 -30)

Un uomo in procinto di partire chiamò i propri servi e affidò loro i suoi beni: a uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno: a ciascuno secondo le proprie capacità; poi partì. Senza perdere tempo, quello che aveva ricevuto cinque talenti andò a trafficarli e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo quello che aveva ricevuto due talenti ne guadagnò anch’egli altri due.

Ma quello che ne aveva ricevuto uno solo andò a scavare nella terra una fossa e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo viene il padrone di quei servi e li chiama al rendiconto.

Si presentò quello che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque dicendo: "Signore, mi desti cinque talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Si presentò poi quello dei due talenti e disse: "Signore, mi desti due talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri due". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Infine si presentò anche quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, sapevo che tu sei un uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per questo ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, prendi ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; per questo avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri, in modo che, al mio ritorno, avrei potuto ritirare il mio con l'interesse. Perciò toglie-tegli il talento e datelo a quello che ne ha dieci. Infatti a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza. Ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo infingardo, gettatelo nelle tenebre esteriori; là sarà pianto e stridore di denti".

Preghiera

Grazie, Signore, per i doni che mi hai dato,
per i talenti che hai dato alle persone che mi stanno accanto,
per le risorse presenti nella mia terra.
Aprimi gli occhi,
perché possa vedere la ricchezza che è in me e negli altri.
Aprimi il cuore,
perché sia capace di condividere i miei talenti.
Non permettere che mi lasci vincere dallo scoraggiamento
e accresci in me la speranza. Amen.

Scheda 3

LA PARTECIPAZIONE

*“...La libertà non è uno spazio libero,
non è nemmeno il volo di un moscone,
la libertà non è star sopra gli alberi,
libertà è PARTECIPAZIONE”
Giorgio Gaber*

Obiettivo

Far emergere qual è il rapporto dei giovani con le forme di partecipazione tradizionali, quali il sindacato, la politica (città, quartiere), la Chiesa.

Riflettere sull'importanza di essere protagonisti all'interno della società, a partire dal lavoro, luogo di costruzione di relazioni, di solidarietà e di giustizia e sull'importanza di affrontare le situazioni problematiche del lavoro non solo con risposte individuali ma anche collettivamente.

Per approfondire

- Che rapporti hai con i tuoi colleghi ed i tuoi superiori? Il lavoro è solo un fatto personale o coinvolge altri aspetti della persona (vita privata, amicizie, famiglia, società, futuro) e perché? Credi di essere utile, attraverso il tuo lavoro, alle persone che ti circondano? E alla società?
- Davanti ad un episodio problematico (es. infortuni, licenziamenti ...) come hai reagito? E i tuoi colleghi ed i tuoi superiori? Cosa si è fatto per trovare una soluzione alla situazione che si è verificata? Come è finita? Se ti dovessi trovare di nuovo in una situazione del genere, quale strada percorreresti per affrontarla al meglio?
- Esiste il sindacato nella tua azienda? Conosci qualche delegato? Sei iscritto? Perché? Ti senti rappresentato dal sindacato? E' importante che ci sia il sindacato nella tua azienda? Se non c'è chi promuove l'interesse dei giovani lavoratori? Quali sono i modi più efficaci per tutelare i propri diritti, per migliorare la propria situazione sul posto di lavoro? Pensi che sia utile organizzarsi? Come? Con chi?
- Hai impegni extra lavorativi di qualche tipo (sport, politica, associazioni di volontariato, gruppi religioso, circoli culturali, ...)? Cosa ti ha spinto ad assumerli? Cosa pensi di chi si impegna in quartiere, nel sindacato, in politica? E' utile a qualcosa? Faresti lo stesso? Perché?

Gesù fin dagli inizi realizza la sua esperienza chiamando a vivere con sé degli amici. La sua è una vita di relazioni umane autentiche e di partecipazione alla vita della comunità degli uomini. Il suo richiamo è alla comunione, alla condivisione, egli insegna la logica del dono e della gratuità. La sua azione è volta alla costruzione di relazioni di giustizia, alla ricerca del bene comune.

La chiamata dei primi discepoli (Lc 5,1-11)

Un giorno, mentre si trovava sulla riva del lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno e ascoltava la parola di Dio, egli vide due barche vuote sulla riva. I pescatori erano scesi e stavano lavando le loro reti.

Salì su una di quelle barche, quella che apparteneva a Simone, e pregò questi di allontanarsi un po' dalla riva. Sedutosi, si mise a insegnare alla folla dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e insieme ai tuoi compagni getta le reti per la pesca". Simone gli rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte senza prendere neppure un pesce; però, sulla tua parola, getterò le reti".

Gettatele, presero subito una tale quantità di pesci che le loro reti si rompevano. Allora chiamarono i compagni dall'altra barca perché venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono le due barche a tal punto che quasi affondavano.

Vedendo questo, Pietro si gettò ai piedi di Gesù dicendo: "Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore". Infatti Pietro e tutti quelli che erano con lui furono presi da grande stupore per la gran quantità di pesci che avevano pescato. Lo stesso capitò a Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone.

E Gesù disse a Simone: "Non temere: da questo momento sarai pescatore di uomini".

Allora essi, riportate le barche a terra, abbandonando tutto lo seguirono.

È veramente una cosa bella, che dà gioia, vivere in comunità.
È un'esperienza totalizzante che arricchisce una persona.
Stimola l'intelligenza ponendo interrogativi
che impegnano ad approfondire le cose.
Costringe ad essere veri quando si parla,
ad essere coerenti nelle scelte importanti e nella semplice vita di
ogni giorno.
E' uno stile di vita che cambia
e valorizza anche i rapporti con gli altri;
trasmette una qualità nuova di incontro.
Vivere in comunità è fare esperienza di Te, Signore;
dare un segno di Te, che sei comunione.
Vivere in comunione è dono di Te,
che sei Amore..

Scheda 4

LA MIA RICERCA DI LAVORO

“E’ tanto che cerco. Ormai non ci credo più...”

“Io ho deciso: vado al Nord”

“Il mio amico aspetta che qualcuno gli dia un posto di lavoro”

“Ma anziché aspettare non si può fare qualcosa insieme?”

Obiettivo

Riflettere sulla propria situazione di giovani in cerca di lavoro. Vedere quali risorse si possono attivare per un lavoro futuro. Approfondire la conoscenza del Progetto Policoro per i giovani del Sud.

Per approfondire

- Che prospettive occupazionali vedi davanti a te? C’è diversità tra le prospettive che ha una ragazza e quelle che ha un ragazzo?
- Se tu non avessi problemi economici, vivresti senza lavorare? Perché il lavoro è ritenuto un diritto per tutti?
- Alcuni giovani lasciano il proprio paese e migrano per trovare un’occupazione. Conosci la storia di qualcuno? Che cosa ne pensi? Tu lo faresti? Perché?
- Aspettare un posto di lavoro è atteggiamento diffuso tra i giovani che conosci? Che cosa ne pensi?
- Che cosa conosci del Progetto Policoro? Hai mai sentito parlare degli animatori di comunità? C’è la possibilità di invitarne uno?
- Un’originale esperienza di organizzazione del lavoro è quella cooperativa. Cosa significa lavorare nella cooperazione? Quale valore attribuisce all’esperienza cooperativa?

Vangelo

Gesù davanti ad un grande bisogno, quello del cibo, e davanti allo sconcerto dei discepoli rivela un segreto: la condivisione. Se non teniamo stretto quel poco che abbiamo, ma, anche se ci sembra poco e insignificante, lo mettiamo in comune, si verificherà nuovamente il miracolo della moltiplicazione.

La moltiplicazione dei pani (Gv 6, 5-13)

Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: “Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”. Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare.

Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?"

Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Preghiera

Signore Gesù,
aiutaci a non cedere davanti alle difficoltà;
aiutaci a capire che la rassegnazione è una malattia terribile, che porta alla morte.
Aiutaci a continuare a lottare insieme
per una società più giusta, in cui vivere dignitosamente e fraternamente.
Mantieni viva la nostra speranza
e aumenta la nostra povera fede in Te. Amen.

Scheda 5

LA FESTA

*“Che facciamo oggi? Dove andiamo?”
“Che paranoia... Qui non si fa mai nulla...”
“Fumiamo per rompere la monotonia”
“Aspetto il venerdì sera per tutta la settimana, e poi...”
“Ci vorrebbe una festa! Già! Ma quale?”*

Obiettivo

Cogliere il senso e la bellezza del trovarsi a far festa come giovani lavoratori. Perché una festa? Perché la vita, in tutti i suoi aspetti, è una cosa meravigliosa e bisogna dirlo pubblicamente.

Per approfondire

- Pensi che sia importante la dimensione della festa nella vita? E nella tua vita di giovane lavoratore?
- Hai delle attese quando partecipi a una festa? Che cosa te la fa gustare?
- Sei d'accordo su: “È più bello insieme” perché accresce la gioia e arricchisce la vita! In che modo?
- Quali sono per te gli ingredienti perché riesca una festa? Pensi di possederli?
- E se ti fosse chiesto di organizzare una festa per giovani lavoratori quali gli ingredienti?
- Una festa per iniziare e...per continuare a dare sapore alla vita di ogni giorno. C'è un modo per fare della tua vita una festa quotidiana?

Vangelo

Per Gesù la dimensione della festa è molto importante nella vita. E l'ingrediente che non può mancare è il vino della gioia che dà sapore alla vita anche quando è apparentemente monotona: fatta di azioni sempre uguali e ripetitive, dello stesso lavoro, delle stesse persone...

Le nozze di Cana (Gv 2, 1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purifi-

cazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Preghiera

Signore Dio,
il giorno riprende il suo cammino e la tua festa avvolge la terra.
Ogni giorno che inizia è una festa
per l'immenso universo uscito dalle tue mani.
È festa per la luce, per la forza,
per la bellezza, per la gioia, per l'amore.
Ogni giorno che tu ci doni è una grande festa,
perché tu fai ripartire il mondo
e lo rimetti in corsa verso il tuo regno.
Signore Dio,
ti lodo per questa festa di luce, di forza, di bellezza,
di gioia, di amore che ci doni ogni giorno.
Signore Dio,
ti lodo per la festa della vita.
Ti lodo per tutti coloro che,
sorretti e sospinti dalla tua opera creatrice,
saranno anche oggi provvidenziali strumenti
di luce, di forza, di bellezza, di gioia, di amore
e diffonderanno attorno a sé la tua festa.
Ti lodo, Signore Dio,
anche per quelli che, oggi, non vivranno la festa:
per coloro che soffrono o faticano.
Ti lodo perché dopo ogni travaglio
la tua festa trionfa.
Ti lodo, Signore Dio,
perché tu chiami anche me
a continuare la tua opera creatrice con il mio lavoro
e ad annunciare a chiunque che con te la vita è una festa.

Scheda 6

IL GRUPPO

*“Per mettersi insieme, per dividere un’amicizia,
ci deve essere alla base qualcosa,
per esempio parlare dei propri problemi,
non solo fare giri o ‘ammazzare’ il tempo...
Cerchiamo di aiutarci gli uni con gli altri.”*

Obiettivo

Scoprire, come giovani già inseriti nel mondo del lavoro, i valori e l’importanza di fare esperienza di gruppo:

- ◇ per prendere coscienza che ‘la mia storia è importante’ e ha bisogno di incontrare altre storie;
- ◇ per confrontarsi e riflettere proprio a partire dalla storia quotidiana di vita e di lavoro di ognuno;
- ◇ per uscire dalla solitudine e accorgersi che ‘non sono solo io a vivere questo!’
- ◇ per non vivere ai margini ma imparare ad essere attori e costruttori della società;
- ◇ per imparare a fare unità tra fede e vita.

Per approfondire

- Hai mai fatto esperienza di gruppo? Che cosa vorresti trovare in un gruppo?
- Può aver senso trovarsi in gruppo per parlare della propria esperienza di vita anche lavorativa? Che cosa interessa agli altri del mio lavoro, della mia disoccupazione, dei miei problemi?
- Capire che cosa va e cosa non va nella vita non serve a nulla se non si fanno passi di cambiamento. Il gruppo ti può aiutare a passare dalle parole ai fatti?
- Sei convinto che il mondo dipende anche da te?
- In un gruppo di giovani lavoratori può trovare spazio la Parola di Dio? Ma cosa ha a che fare con il mio lavoro o con la mia ricerca di lavoro?

Vangelo

Anche Gesù ha sentito la necessità di non essere solo. La sua vita quotidiana, i suoi profondi desideri, i suoi grandi ideali, le sue gioie, i suoi problemi, ha voluto dividerli con degli amici.

La scelta dei dodici (Mc 3,13-19)

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Preghiera

Signore noi abbiamo bisogno di te e bisogno degli altri.
Donaci il desiderio di incontrarci
e la gioia di accoglierci e di aiutarci l'un l'altro.
Signore aiutaci a prendere coscienza
di quanto contiamo per te nella nostra vita quotidiana
ed essere così portatori di speranza.
Facci scoprire che la vita dipende anche da noi
e che c'è bisogno del nostro impegno
per costruire insieme un mondo più giusto e più umano. Amen.



E per partecipare?

La festa nazionale dei giovani lavoratori è un'occasione che consente a tutti di esprimere idee e per condividere con i giovani provenienti da tutta Italia le proprie esperienze e riflessioni sui contenuti dell'iniziativa. A tale proposito il coinvolgimento dei gruppi può avvenire in diverse forme:

- partecipando all'iniziativa;
- esprimendo le proprie riflessioni in forma di striscioni, slogan, cori ecc. utili per la manifestazione del mattino;
- realizzando uno stand nell'area della festa;
- individuando un tema su cui coinvolgere i partecipanti in un gruppo di discussione all'interno di uno spazio a ciò destinato;
- suonando, cantando, ballando, recitando... presso in palco situato nell'area spettacolo;
- portando un'esperienza di evangelizzazione o un segno d'offerta alla celebrazione di domenica.

Per esigenze organizzative vi chiediamo di segnalarci le modalità attraverso cui parteciperete alla festa, compilando ed inviando il modulo sotto riportato o comunicando con i referenti segnalati.

MODULO DI ISCRIZIONE

Nome del gruppo

Provenienza del gruppo (diocesi, parrocchia, associazione)
.....
.....

Numero di persone

Sacerdote accompagnatore SI NO

Referente (indicare una sola persona)

Indirizzo del referente

Numero telefono e fax del referente

Indirizzo di posta elettronica

Mezzo d'arrivo: Treno Treno speciale
 Pullmann (contattare l'organizzazione)

Ora prevista d'arrivo

PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE

Modalità (striscioni, slogan, balli)

Argomento

RICHIESTA PER LA REALIZZAZIONE DI UNO STAND

Contenuto dello stand

Materiali e risorse necessari

RICHIESTA DI GESTIONE DI UN GRUPPO DI DISCUSSIONE

Titolo/Argomento

RICHIESTA DI UNO SPAZIO NELL'AREA SPETTACOLO

Concerto Spettacolo teatrale Ballo
 Altro (specificare)

RICHIESTA DI INTERVENTO NELLA CELEBRAZIONE DI DOMENICA

Esperienza di evangelizzazione (argomento)

Segno d'offertorio

Esigenze particolari

Organizzazione**PER ISCRIZIONI, STAND E QUESTIONI LOGISTICHE:**

Seminario Arcivescovile

corso A. De Gasperi 274/A - 70100 BARI

tel. 080.5029044

fax 080.5029045

e-mail ufficio.giovani@odegitria.bari.it

Padre Graziano Sala: cell. 349.8552104

Antonello Magaletti: cell. 349.8552104 oppure 339.2212477

**PER MANIFESTAZIONE, AREA SPETTACOLO,
GRUPPI DI DISCUSSIONE, INTERVENTI RELIGIOSI**

GiOC (Gioventù Operaia Cristiana)

via Vittorio Amedeo II, 16 - 10121 TORINO

tel. 011.541806

fax. 011.5626253

e-mail gioc@arpnet.it

Marco Calvetto: cell.339.6156145

Paolo Traso: cell. 339.4452556

don Teresio Scuccimarra: cell. 335.5894973